

Promised Land di Gus Van Sant (Usa, 2012)

Perché questo film?

Il film scritto, interpretato e anche prodotto da John Krasinski e Matt Damon non racconta una storia vera, realmente accaduta. Perché, allora, dovremmo dedicare del tempo a una storia come questa, che al cinema non ha neppure goduto di successo critico?

Perché attraverso una storia di finzione racconta qualcosa che sta avvenendo realmente in America; perché mette a fuoco un tratto importante del nostro tempo e questo qualcosa non riguarda solo l'America, ma tutto il mondo globalizzato, anche casa nostra.

Perché, attraverso questa storia particolare, mette in discussione un modello e un principio strutturale su cui si regge l'economia mondiale, e lo fa attraverso la trasformazione del protagonista, una trasformazione seguita e motivata nel suo sviluppo.

Il percorso di questo personaggio (e di quelli che lo affiancano nel racconto) riguarda ciascuno di noi, ci offre una chiave di accesso a quello che anche noi stiamo vivendo; risveglia la nostra attenzione nei confronti della congiunzione critica tra economia e ecologia, chiama in causa la nostra responsabilità personale nella cura della casa comune.

Ma ci offre anche qualcosa ad un livello più profondo: uno specchio spirituale.

Siamo in quaresima, il periodo che va verso la Pasqua, cioè la morte in croce e la resurrezione di Gesù, un periodo in cui ciascuno di noi è chiamato a fare chiarezza su di sé, su chi siamo veramente, che cosa desideriamo veramente e chi intendiamo servire (perché su questo si gioca la verità della nostra sequela).

Un film come questo ci invita a porci la domanda, del tutto personale, “chi sono e chi voglio essere?” e ci aiuta a fare chiarezza. Allo stesso tempo ci mostra che il cambiamento è possibile e, anche quando è in gioco un sistema mondiale, e le potenze sono giganti da miliardi di dollari, il cambiamento può partire e deve partire anche dal basso, dalle scelte del singolo e della comunità a cui appartiene. Insieme.

La fattoria dei nostri sogni, documentario californiano contemporaneo, offrirà in seguito un riscontro di realtà al quesito del protagonista di questo film sul destino dell'agricoltura nell'epoca post-industriale.

Necessità: cambiare sguardo

Oltre l'agricoltura intensiva e industriale. Quando la terra è esausta, continuiamo a sfruttare ad oltranza per estrarre denaro sotto forma di energia fossile o impariamo a prendercene cura?

...quel fienile, il fienile di mio nonno, era il tormento della mia esistenza. Era sempre immacolato perché lo dipingevamo un'estate sì e una no. Io e lui da soli. Gli chiedevo: perché dobbiamo farlo? E lui mi guardava e diceva: è il nostro fienile, chi altro lo può fare? (Steve Butler)



Il racconto

Sembra un uomo tutto d'un pezzo, Steve Butler, che ha fatto consapevolmente e razionalmente la sua scelta: l'agricoltura non ha futuro; da sola, senza l'industria, economicamente non regge. Lo ha visto con i suoi occhi a Eldridge (Iowa) dove viveva col nonno agricoltore, quando il crollo di un impianto della Caterpillar ha fatto crollare anche tutto il resto. Conclusione: lui non vende gas naturale ai contadini, gli vende l'unica speranza di rimettersi in piedi. E se non hai altro da vendere, ti vendi la terra che hai sotto i piedi anche se questo può comportare l'inquinamento della falda freatica e dunque la morte di un territorio. Ma questo non lo può dire nessuno a priori. Certo, se capita è un bel guaio, ma intanto hai preso un bel po' di soldi e puoi scappare da un'altra parte a ricominciare.

Sembra sicuro Steve ed è anche convincente – ha il più alto rendimento nella stipulazione dei contratti e al prezzo più basso – e la Compagnia di gas naturale per la quale lavora sta per promuoverlo 'vicepresidente gestione territorio'.

Però, Steve indossa i vecchi e malandati scarponi di suo nonno agricoltore - quello con cui ha litigato di brutto quando ha scelto di non fare agricoltura all'università, l'unico insieme ad un compagno su tutta la sua classe - e rifiuta di cambiarli nonostante le pressioni e i ripetuti sfottò della collega Sue con cui fa squadra...

Inizia così il film diretto da Gus van Sant su sceneggiatura di John Krasinski e Matt Damon che interpretano anche i ruoli di antagonista e protagonista. Alla sua uscita, il film non ha ottenuto un grande successo di critica, fors'anche perché avversato dalla lobby petrolifera, ma presenta un intenso percorso di trasformazione personale (e comunitario), e un “ritorno a casa” che ci riguarda tutti.

Steve si crede anche fondamentalmente un brav'uomo o, almeno, non cattivo.

Però dentro di sé è diviso, la sua testa sta da una parte, il suo cuore da un'altra. Naturalmente non lo sa e mente, di sistema. Lo fa per convincere gli altri a vendere, per tenere i prezzi bassi, per fare carriera nella Società da 9 miliardi di dollari per cui lavora. E non batte ciglio se un amministratore gli chiede una *bustarella* per convincere i suoi cittadini ad accordare fiducia a lui e alla Global che rappresenta. Non batte ciglio se nel farlo questo amministratore afferma il dovere di tutelare la salute dei propri cittadini e gli chiede di pagarlo per contravvenire a questo dovere. Sta al gioco, solo porta la posta al livello più basso. Mentendo anche qui.

La menzogna è ormai un *habitus*. Anche letteralmente: Steve veste abiti comprati sul posto per apparire come un locale e accattivarsi la fiducia degli abitanti.

Ma ecco che nella nuova sfida che ha davanti e che si annuncia come le altre – una vittoria in partenza, coronata a sera dalla conferma della promozione – qualcosa comincia ad andare storto.

Il primo agricoltore che incontra, smaschera il suo travestimento e apprezza invece gli scarponi.

Un segnale di poco conto, ma all'assemblea comunale il locale professore di scienze smaschera sia i pericoli dell'opera di trivellazione tramite “fracking”, sia la menzogna di Steve sul valore del giacimento. Ora la fiducia è scossa: quella della comunità rurale che si prende tre settimane per decidere, e quella della Compagnia che, all'insaputa dei suoi agenti, invia un falso ambientalista per combattere la sfiducia con una sfiducia maggiore.

Steve cerca ancora di puntellare il sistema accalappia-fiducia con l'allestimento di una festa campestre, ma il tempo atmosferico gliela smonta. Gli manca ancora di scoprire la manipolazione operata dalla Compagnia alle sue spalle ai danni della comunità, e la misura sarà colma.

Ora Steve Butler (*nomen est omen*) non può più mentire a se stesso, deve scegliere: il suo cuore o il denaro. *Nessun servitore può servire due padroni... Non potete servire a Dio e a mammona.*

Nella foto usata in modo falsificatorio dalla Compagnia, riconosce una cosa del suo passato, il fienile della fattoria. Questo ha il legno marcito e la vernice scrostata, quello di suo nonno era immacolato perché ogni due anni loro due lo ridipingevano. Allora non riusciva a darsi una ragione di questo sforzo (*io pensavo che fosse pazzo, anche orgoglioso e testardo*), ora comprende che il nonno voleva solo insegnargli ad avere cura di qualcosa.

E Steve sceglie: *Il punto è dove siamo ora, dove stiamo andando; forse ci giochiamo più di quanto crediamo: tutto quello che abbiamo ora è sul tavolo, e noi non siamo abituati a perdere. Ma questo è ancora il nostro fienile.*

'Prendersi cura' è anche quello che insegna Alice ai suoi scolari, ora che è tornata a vivere in campagna per non alienare la proprietà che è della sua famiglia da generazioni (*non volevo essere io quella che si arrende*). E il cuore di Steve va verso questa donna.

Le note di *Ash and clay* (cenere e argilla) dei Milk Carton Kids raccoglie e sigla il senso di questo percorso di conversione che centra il punto socio-economico-culturale in cui ci troviamo a livello globale. Qui è una bambina che vende limonata buonissima a 25 cent, fuori dalla palestra, a fare da specchio a Steve mentre compie la sua scelta; a livello mondiale è una ragazzina con le trecce che si è fatta carico del problema che gli adulti non vogliono guardare in faccia.



Forum

Perché la storia di Steve Butler è messa tra due immagini analoghe: il suo lavarsi il volto con l'acqua e guardarsi allo specchio? Perché il regista fa questa scelta di montaggio?

In quale relazione sta quest'immagine con le parole della moglie di Frank su ciò che ripeteva sempre la madre di Frank?

Da parte sua, invece, che cosa indossa Sue al termine dell'assemblea comunale?

Qual è la divisione che vive Steve?

Che cosa rappresenta per lui il gas naturale? Che cosa rappresentano gli scarponi? Che cosa rappresenta il fienile?

Che cosa ha permesso la trasformazione di Steve?

Che cosa ha impedito quella di Sue?

“Nessun servitore può servire due padroni”: quali sono i due padroni di Steve? come interpella noi nella nostra vita, dentro questo tipo di società, il monito del Vangelo?

Papa Francesco nella *Laudato si'* scrive:

Non ci sono due crisi separate, una ambientale e l'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale.

Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo prendersi cura della natura. (LS 139)

Che cosa ha a che fare questo richiamo con *Promised Land*?

Quale *Terra Promessa* ci riservano i giganti dell'economia globale?

A quale *Terra Promessa* aspira il nostro cuore?

Chi o che cosa la può garantire?

*Abbiamo bisogno di un confronto che ci unisca tutti, perché la sfida ambientale che viviamo e le sue radici umane ci riguardano e ci toccano tutti. Abbiamo bisogno di nuova solidarietà universale – scrive ancora il Papa nella *Laudato Si'*. Qual è il salto di qualità umano che ci serve per andare verso questa Terra promessa? Basta essere individui portatori di un interesse personale o al più familiare, per trasformare il mondo in una casa confortevole?*

È solo lavoro – conclude Sue. Il nostro lavoro, le nostre scelte, le nostre azioni quotidiane non hanno alcun effetto sul mondo circostante? Il lavoro può essere autonomo dal resto della vita?

Tutto è interconnesso ci ricorda ancora Francesco nell'Enciclica, e l'ecologia ce lo spiega. Ma la nostra stessa esperienza quotidiana, a partire dal nostro corpo, lo conferma ogni giorno. Perché continuiamo a pensare e ad agire per stanze separate ed autonome?

Per approfondire

Sulla crisi tra economia ed ecologia, si veda la relazione di Renzo Beghini, *Laudato si': una sfida per l'economia*, primo incontro del percorso sociopolitico su Economia e Cristianesimo "Dio e mammona" proposto dalla Scuola Diocesana di Formazione Teologica di Trento e dall'Area Cultura.